

1955, febbraio

Tipologia: concerto

Luogo e data: Perugia, Amici della Musica, pomeriggio

Fonte: recensione firmata ut-re-mi; «Centro Italia. Settimanale indipendente dell’Umbria», 21 febbraio 1955,
www.internetculturale.it

Trascrizione: MGS

MUSICA A PERUGIA

La sempre mirabile stagione degli Amici della Musica, presieduta e diretta con raro intuito d’arte da Alba Buitoni è pervenuta all’undicesima manifestazione, che – non tanto per il numero, che è cospicuo, ma normale per le stagioni perugine – ha avuto una particolarità, da ritenersi unica per questi ultimi anni: quella di avere ospitato un complesso della città, validamente affermatosi in breve volgere di tempo per serietà d’intenti, per capacità e per senso d’arte. Si è trattato dell’Orchestra da camera del Liceo Musicale Francesco Morlacchi, costituita e diretta da Duilio Ghinelli, recentemente nominatone direttore stabile che, sia per la sua passata attività artistica in Perugia e fuori, sia per il complessivo e lusinghiero risultato del concerto ha bene meritato la stima e la simpatia dell’Associazione degli Amici della Musica.

Le ha bene meritate, proseguiamo, per le qualità intrinseche di complesso – che sono poi fondamentali – e per valore di solisti tra i quali si è, come sempre, distinto Edmondo Malanotte, concertista di fama internazionale, che alle parti solistiche del programma, interamente vivaldiano, ha dato rinnovata prova di eccellenza di suono e di alte capacità interpretative. L’Orchestra del Liceo Musicale, dopo meno di un anno dalla sua ricostituzione patrocinata dall’amministrazione comunale, può considerarsi un fatto, una realtà non soltanto cittadina. Oltre le capacità dei singoli e dell’insieme, esiste uno stile, un gusto, una misura artistica di esecuzione, con la politessa, il tempismo, l’intonazione che poniamo dopo, in quanto lo stile e la mistura ci sembrano le sostanziali peculiarità di una dimensione artistica nel suo attuarsi.

Era in programma Antonio Vivaldi, ed ancora Antonio Vivaldi: un intero pomeriggio con il prete di San Marco dal lungo naso e dai capelli rossi. Un pomeriggio cui si intonava il tempo lento del suo Inverno, non in programma stavolta, ma pieno di letizie artistiche, di vivacità di ritmo, di inventive melodiche, di gaiezze formali (la gaiezza che non fa ridere, e che è pur prossima alla serenità, se non all’irraggiungibile felicità), di scoperte e di annunci delle epoche venienti. Che Vivaldi sia grande è recente acquisizione: un assioma adesso, la cui non necessaria dimostrazione viene ripetuta ad ogni nuovo ascolto di pagine sue, note e meno note, come la maggior parte di queste suonate dall’orchestra perugina.

Ogni pagina può avere ed ha un suo carattere, un suo pregio, d’accordo, ma ogni pagina ci riconduce a quel comun divisore vivaldiano che è l’estro armonico – la frase, ben si sa, non è nostra -, ma è anche la nativa capacità di dire, di presentare la idea, di svolgerla, di narrarla: in fondo la verità della arte. Con il Concerto in mi bem. magg. dell’op. 8 che ha un sottotitolo: La tempesta di mare, potrebbe riproporsi il problema del descrittivismo vivaldiano, che, comunque si valuti la latitudine, rimane uno dei più autorevoli precorimenti da scorgersi nella sua arte. Precorimento nel senso che il descrittivismo, lontano dalla musica a programma, si realizza esclusivamente sul piano musicale come in Beethoven e non come in Respighi.

Successo, si è già accennato, pieno, cordialissimo, vibrante. Applausi insistenti e generali al direttore m. Ghinelli, al complesso ed ai solisti Edmondo Malanotte, Silvana Malanotte e Pia Noce.